

Arte e letteratura nel Seicento italiano

Anche nel Seicento, come nel secolo precedente, i legami tra arte e letteratura furono intensi e si ebbero figure di artisti che si dedicarono alla poesia con importanti risultati, come **Gian Lorenzo Bernini** (1598-1680, autore di teatro con *Fontana di Trevi* del 1643-1644); **Salvator Rosa** (1615-1673, “poeta per gioco” di sette fortunate *Satire* pubblicate nel 1695); **Lorenzo Lippi** (1606-1664, autore del poema eroicomico *Il Malmantile Raccquistato*, edito postumo nel 1676); **Marco Boschini** (1613-1678, autore di un originale poema in dialetto veneziano sulla pittura veneta tardorinascimentale e manierista, *La carta del navegar pitoresco* del 1660); o poeti cultori di arti figurative e collezionisti come **Cesare Rinaldi** (1559-1636) e **Giovanni Battista Marino** (1569-1625); oppure pittori in stretti e fecondi contatti con gli ambienti letterari, come il **Guercino** e **Guido Reni** a Bologna.

Tra gli esempi di sintesi tra immagine e parola, si può ricordare la cosiddetta *emblematica* o *impresistica*, genere che, nato nel XVI secolo e legato all'*araldica*, cioè agli stemmi delle famiglie patrizie, degli Stati e dei monarchi, ebbe un'enorme diffusione nel Seicento. L'*emblemata* o *impresa* è costituito da una figura accompagnata da un motto che si spiegano vicendevolmente e descrivono uno stile di vita, un concetto, un progetto politico, un insegnamento morale. L'*emblemata*, quindi, deve la sua efficacia e qualità alla perfetta corrispondenza tra immagine e parola. L'unione tra le due arti è più intrinseca nella 'poesia figurata' o 'visiva', cioè una poesia nella quale le parole e i versi sono disposti sulla pagina a disegnare la figura del contenuto trattato nel testo.

Ma il rapporto tra arte e letteratura presenta un legame più generalizzato e profondo, come possiamo dedurre dall'analisi di un'immagine: si tratta della tela *La Pittura e la Poesia* di **Francesco Furini** (1603-1646), un protagonista del Seicento pittorico fiorentino. Il quadro rappresenta due morbide figure femminili, allegorie della Poesia e della Pittura: l'unità delle due arti sorelle è rivelata dall'abbraccio e dalla luce che dal basso e lateralmente illumina i due corpi in maniera da formare un'unità; il cartiglio in basso chiarisce “*Concordi Lumine Maior*” [Più grande per la luce condivisa]. Il dipinto, dunque, illustra il legame stretto e sensuale tra le due arti sorelle nella dimensione del visibile: la forza dell'immagine nella poesia e il potere della parola nelle forme delle arti figurative. Il quadro va in sostanza al di là di una semplice affermazione di somiglianza e unità delle due discipline, e rimanda a un più complesso rapporto fondato sulla comune natura, per cui la pittura è muta poesia e quest'ultima, invece, una pittura parlante. È la 'poesia silenziosa' delle immagini, quella che ascoltava Bernini quando confessava che l'*Estrema unzione* di Poussin gli “*faceva l'effetto di una bella predica, che si ascolta con grandissima at-*

tenzione e da cui si esce poi senza dir nulla; ma il suo effetto lo si avverte nell'intimo” (citato da M. Fumaroli, *La scuola del silenzio*, Adelphi, Milano, 1995).

La passione di Marino per la pittura fu molto forte e si manifestò nella sua attività di collezionista di opere d'arte, nei rapporti con i più importanti pittori dell'epoca (aiutò Poussin agli inizi della sua carriera) e nella sua opera letteraria, dove dette forma alle sue idee nella prima delle *Dicerie Sacre*, nel canto sesto dell'*Adone* (in cui descrive le stanze del palazzo dell'arte che Venere fa visitare ad Adone, e dove è inclusa una catalogazione interessante dei pittori moderni, strofe 53-57) e soprattutto nella raccolta di liriche *La Galeria* (1619). Il libro raccoglie 453 liriche, che illustrano dipinti o sculture reali o immaginarie in una sorta di passeggiata in una pinacoteca divisa per arti e generi.

Dapprima Marino aveva progettato un'edizione del libro (poi non realizzata) arricchita dalle immagini dei dipinti dai quali i testi poetici discendevano, capovolgendo così l'idea convenzionale di libro illustrato dove era l'immagine a commentare le parole. Nella raccolta troviamo poesie dedicate a opere dei Carracci, Rubens, Guido Reni, Caravaggio, Bronzino, Veronese, Correggio, Cavalier d'Arpino, Tiziano, Raffaello, il Parmigianino, Giambologna, Michelangelo, rivelando una predilezione per i contemporanei, soprattutto bolognesi e romani della prima maniera.



Francesco Furini,
La Pittura e la Poesia, 1626.
Olio su tela, 180x143 cm.
Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti.